

causa di rifugiarmi in una questione sospensiva per non discutere sul merito.

PRESIDENTE. Che ella abbia fatta questa riserva è vero, ma ella non l'ha ripetuta quando da ogni parte della Camera si domandava di procedere ai voti; ora che la votazione è incominciata, e che si è già deliberato sulla proposta sospensiva, io non posso che mettere ai voti le conclusioni dell'ufficio, tanto più che intorno al merito è stato discusso lungamente.

NISCO. Sul merito io non ho fatto che pochissime osservazioni per incidente e quante bastavano per provare la necessità della pregiudiziale, e quando si vuole giudicare con giustizia non può rimanere una lunga accusa senza risposta. Osservo poi che la votazione presente è stata per la pregiudiziale, che è un prologo, non sul merito, per forma che non può ritenersi per votazione cominciata.

PRESIDENTE. Sia pure che la Camera abbia deliberato soltanto sulla proposta sospensiva. Non è per questo men vero, che avea chiaramente manifestato la volontà di procedere ai voti anche sul merito; e sul merito, anziché un semplice prologo, abbiamo avuto una larga discussione. Comunque sia, non posso che interrogare la Camera.

CRISPI. Se la Camera decidesse di dare la parola all'onorevole Nisco, il che io non credo, non potrà poi far a meno di darla a coloro che parlano in senso contrario, e si entrerebbe un'altra volta nella discussione del merito.

Quantunque io non fossi presente a tutta la discussione, certo quando entrai nella Camera sentii che si parlava del merito, e mi pare che questa questione fu già abbastanza battuta: ad ogni modo resta inteso che dove si conceda la parola al signor Nisco è necessario venga anche data a coloro che combattono le di lui opinioni.

NISCO. Non domando un privilegio.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera, se intenda concedere la parola al signor Nisco.

(La Camera delibera in senso negativo.)

Pongo ai voti le conclusioni del relatore, che sono per l'annullamento di quest'elezione.

(Dopo prova e contro prova, le conclusioni sono adottate.)

È dunque dichiarata nulla l'elezione del signor Ciccarelli, e rimane vacante l'ottavo collegio di Napoli.

MICELI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Parli.

MICELI. Dietro il risultamento di questa elezione, io invito il Ministero a deferire questa inchiesta al potere giudiziario...

Alcune voci a sinistra. No! no!

MICELIimperocchè noi abbiamo visti parecchi individui, e tra essi alcuni impiegati del Governo....

DI SAN DONATO. Domando la parola.

MICELI.... imputati di reati ben gravi. Noi special-

mente abbiamo un funzionario del potere giudiziario, un magistrato, di cui si è detto che egli consigliava parecchi di dover comprare il voto e la cooperazione del signor Salvatore Scala per mezzo di danaro.

Io spero che sebbene i membri del Gabinetto che son qui presenti abbiano votato contro l'annullamento dell'elezione, non di meno crederanno loro dovere di far sì che la giustizia sia completa, e che la coscienza pubblica sia soddisfatta.

DI SAN DONATO. Mi perdoni, l'onorevole Miceli, ma con mio dispiacere io non posso affatto seguirlo nella sua proposta.

Ormai la Camera si è bastantemente pronunziata su quest'elezione. Essa ci ha di troppo trattenuti. Se l'onorevole Nisco avesse accettata la mia proposta, noi avremmo di certo evitato alcuni dettagli di persone che non sono all'altezza del Parlamento. Ora se si accettasse la mozione Miceli, noi vi torneremo sopra.

Io quindi propongo l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta dell'onorevole Miceli.

PRESIDENTE. Perdoni l'onorevole Di San Donato; il deputato Miceli non ha fatto una proposta alla Camera, ma soltanto un invito al Ministero.

MICELI. Ho fatto un eccitamento al potere esecutivo.

PRESIDENTE. Non c'è proposta che io abbia da mettere ai voti; il Ministero può accettare l'invito o non accettarlo.

MINISTRO PER L'INTERNO. Domando la parola.

Il Ministero, lo dichiaro a nome del mio collega il ministro di grazia e giustizia, non può tener conto dell'invito dell'onorevole Miceli, come non potrebbe tener conto dell'invito della Camera. Ciò premesso, non ho neppure bisogno di soggiungere che quando venisse una proposta formolata in questo senso, la Camera dovrebbe riflettere che il potere giudiziario, quando avesse veduto qualche cosa di delittuoso e su cui si potesse avviare un processo, avrebbe, seguendo quelle stesse norme delle quali si parla nell'inchiesta, aperta egli stesso la via al procedimento, che quindi non abbiamo ora ragione alcuna per mettere in dubbio l'azione dell'autorità giudiziaria, nè vi ha alcuna speciale considerazione che valga, come vorrebbe l'onorevole Miceli, ad appoggiare un sospetto sull'autorità giudiziaria medesima.

PRESIDENTE. Il deputato Asproni ha facoltà di parlare.

ASPRONI. Io sono d'avviso che la Camera possa trasmettere il risultato dell'inchiesta al ministro di grazia e giustizia per vedere, se sia nell'interesse della pubblica coscienza, e della convenienza delle leggi che si proceda contro reati che per avventura dagli atti potessero risultare; non è il caso di procedere, ma di esaminare se sia o no il caso di farlo.

DI SAN DONATO. Io mantengo il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Fa una proposta l'onorevole Asproni?

ASPRONI. Non faccio proposta.